



LE PREDELLE

LA STORIA AD ALTEZZA DI BAMBINO

*Architettura e costume,
usanze e mestieri nella
Firenze del passato*



VI PIACCONO LE STORIE? IL PERCORSO QUI PROPOSTO TRA LE SALE DEGLI UFFIZI FA PER VOI!

Sono stati scelti alcuni dipinti di soggetto sacro nati per la devozione dei fedeli, quando queste opere erano esposte, per lo più, sugli altari delle chiese, ed eseguiti dai maestri pittori in un arco di tempo che va dal Trecento al Cinquecento.

*L'aspetto più sorprendente è che le pale d'altare si aprono al racconto di antiche storie, dove innumerevoli sono gli eventi straordinari, miracoli tratti dalla vita dei santi raffigurati, e dove altrettanto innumerevoli sono i dettagli colti dalla vita quotidiana di quei tempi lontani, non nel pannello centrale bensì nella parte inferiore, quella che prende il nome di **PREDELLA** e che spesso viene tralasciata proprio perché è in basso ed è di piccole dimensioni.*

Lunga quanto la parte superiore del dipinto, la predella si presenta come un pannello orizzontale diviso in più riquadri nei quali il pittore si sofferma a narrare le storie dei santi a cui l'opera è dedicata.

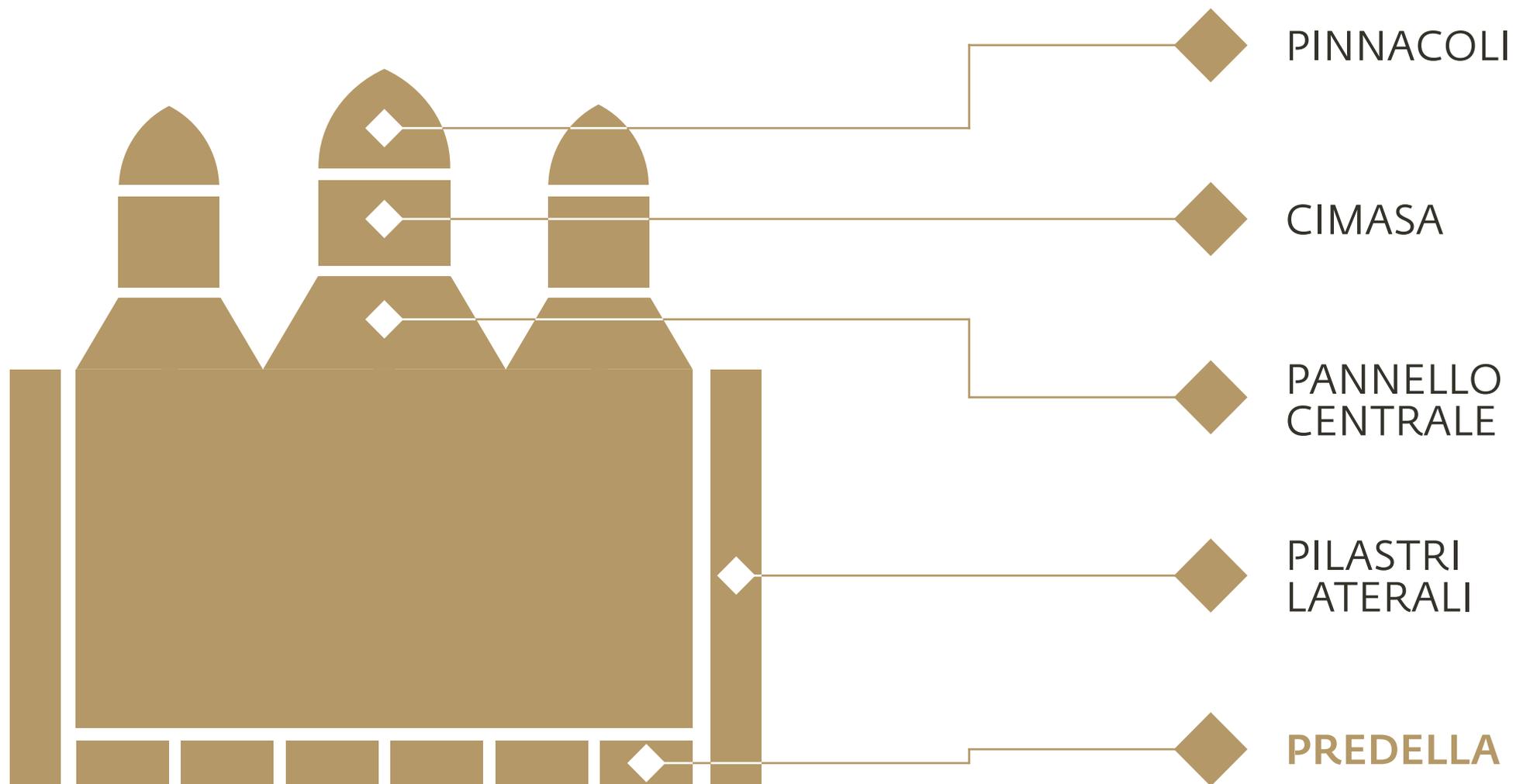
DAL LONGOBARDO PREDIL
che significa "assicella",
ha origine la parola predella.

Inizialmente il termine stava
ad indicare una piccola sedia,
uno sgabello;
in seguito è stato impiegato
nel linguaggio artistico
per definire la base
di una tavola d'altare

OSSERVA IL DISEGNO

LA PREDELLA È IL BASAMENTO DELLA TAVOLA D'ALTARE

Nello schema grafico trovi riuniti anche altri termini che corrispondono ai vari elementi che costituiscono la struttura del dipinto.



NEL CORSO DEL TEMPO LA FORMA DELLA TAVOLA D'ALTARE HA CONOSCIUTO IMPORTANTI CAMBIAMENTI

Dalla struttura ricca e articolata del **polittico**, largamente in uso in epoca medievale e composta da più tavole separate, disposte su vari livelli e racchiuse da una raffinata cornice, dorata e intagliata con riccioli, pinnacoli e pilastri, si passa in epoca rinascimentale ad una forma più semplice, quella della **pala d'altare** che si presenta come una tavola unica, quadrata o rettangolare, e che anche nella cornice predilige l'essenzialità senza i tanti elementi decorativi tipici del polittico.



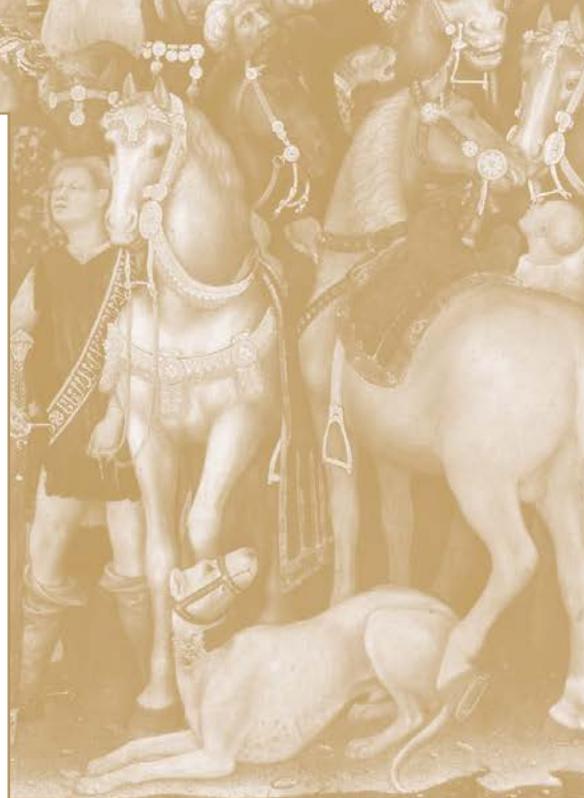
Un'altra novità investe il dipinto di soggetto sacro nel Quattrocento: al posto dello splendore dei *fondi oro*, cari alla tradizione medievale, compaiono cieli azzurri, paesaggi e architetture, dipinti seguendo le norme geometriche e matematiche della recente scoperta della *prospettiva*. Essa permette di rappresentare infatti sulla superficie piana dell'opera, in maniera verosimile, la realtà circostante, dando il senso della profondità a quanto viene descritto.

NEL PASSAGGIO DAL POLITTICO ALLA PALA D'ALTARE C'È PERÒ UN ELEMENTO CHE RIMANE COSTANTE... **LA PREDELLA**

con la sua collocazione nella parte più bassa dell'opera, posta un tempo ad altezza dello sguardo dei fedeli che, in chiesa, inginocchiati davanti all'altare pregavano, meditando di fronte alle storie delle figure sacre.

*Oggi qui in museo è ad **altezza ideale dei bambini**, ma anche di tutti quei visitatori che, incuriositi dalle piccole scene dipinte, dedicheranno la loro attenzione non solo alla parte principale del dipinto.*

Come in un libro di storie, ecco che nella porzione superiore della tavola d'altare troviamo, corrispondenti ai caratteri maiuscoli usati per i titoli dei racconti, i santi ritratti a figura intera o alcuni fra gli eventi più importanti della storia sacra, mentre gli scomparti della predella, dalle dimensioni contenute, sono ricche di informazioni pensate proprio per i tantissimi fedeli che, analfabeti, "leggevano" le immagini; esse costituiscono il cuore della narrazione, alla stregua di singoli, piccoli capitoli di un antico racconto.



È il momento di iniziare a conoscere queste storie:
puoi scegliere di andarle a scoprire secondo l'ordine cronologico delle Sale
oppure secondo alcuni itinerari tematici,
qui di seguito suggeriti insieme ai simboli che li segnalano.



PAESAGGI, VEDUTE DI CITTÀ E PARTICOLARI ARCHITETTONICI

Gentile da Fabriano

Fuga in Egitto

Gentile da Fabriano

Presentazione al Tempio

Filippo Lippi

San Frediano devia il corso del Serchio

Neruccio dei Landi

San Benedetto ripara il vaglio della nutrice

Sassetta

*Costruzione della Basilica
di Santa Maria Maggiore a Roma*



MESTIERI RACCONTATI ATTRAVERSO GLI ANTICHI STRUMENTI DI LAVORO

Lorenzo Monaco *San Benedetto*

*risuscita un giovane monaco ucciso
dal crollo di un muro*

Filippo Lippi e Pesellino

Miracolo di Sant'Antonio di Padova

Sandro Botticelli *Miracolo di Sant'Eligio*

Neruccio dei Landi

San Benedetto ripara il vaglio della nutrice

Domenico Ghirlandaio

*San Clemente Papa fa sgorgare
acqua da un roccia*

Sassetta *Costruzione della Basilica
di Santa Maria Maggiore a Roma*



VITA QUOTIDIANA: DAGLI ABITI ALLE ACCONCIATURE, DAGLI ARREDI DOMESTICI AGLI OGGETTI IN USO

Bernardo Daddi

Nascita di Maria

Gentile da Fabriano

Presentazione al Tempio

Filippo Lippi

Apparizione della Trinità a Sant'Agostino

Sandro Botticelli

Sant'Agostino nello studio

Neruccio dei Landi

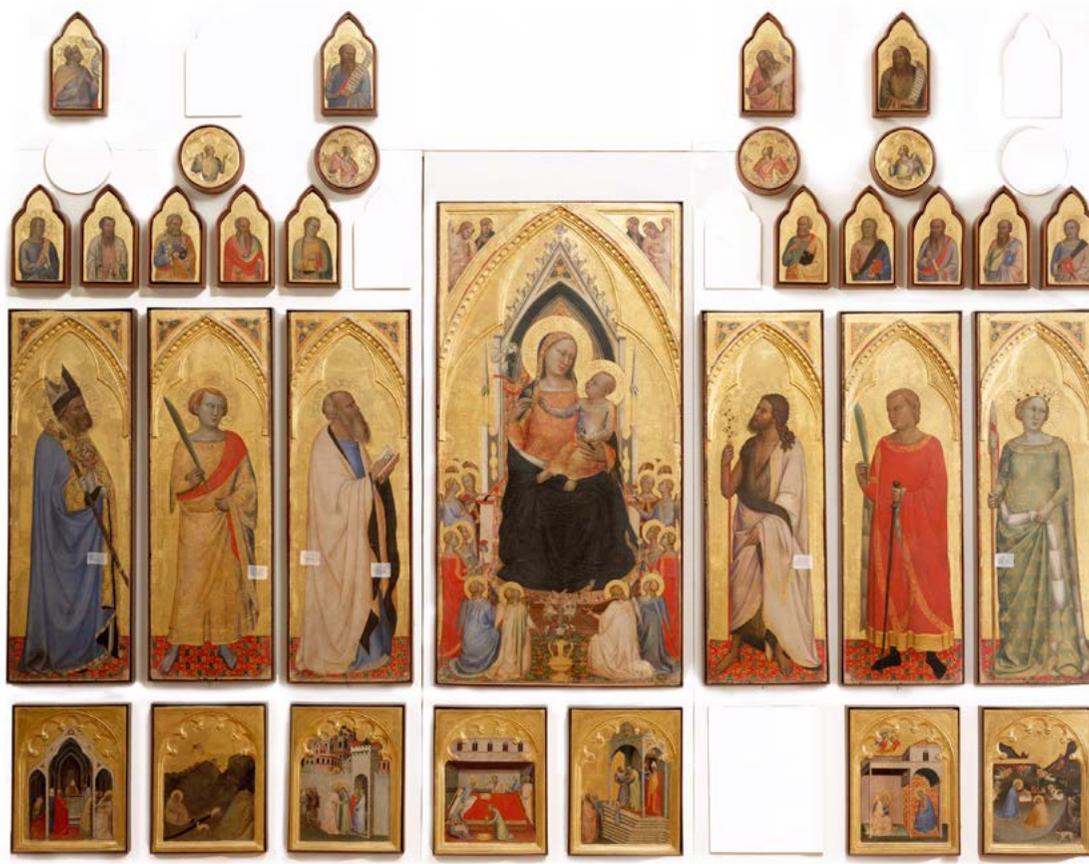
San Benedetto ripara il vaglio della nutrice

BERNARDO DADDI
POLITTICO DI SANTA REPARATA
1335 CIRCA

SALA 4



Predella | *Storie della Vergine*



Il grande e prezioso polittico era stato dipinto per l'altare maggiore della chiesa più importante di Firenze, la vecchia cattedrale intitolata a Santa Reparata.

In quegli anni erano però già partiti i lavori per la costruzione della nuova e magnifica cattedrale dedicata a Santa Maria del Fiore: ecco svelata la ragione per cui in origine il polittico si presentava con due predelle, ciascuna con le storie relative alle due protettrici di Firenze.

Oggi agli Uffizi è conservata solo la **predella** con le *Storie della Vergine*: dal momento dello straordinario concepimento di Maria da parte di Gioacchino e Anna, giunti ad un'età matura senza poter avere discendenza, alla sua nascita ed infine, dopo altri eventi significativi, la nascita di Gesù, culmine del racconto.

NASCITA DI MARIA

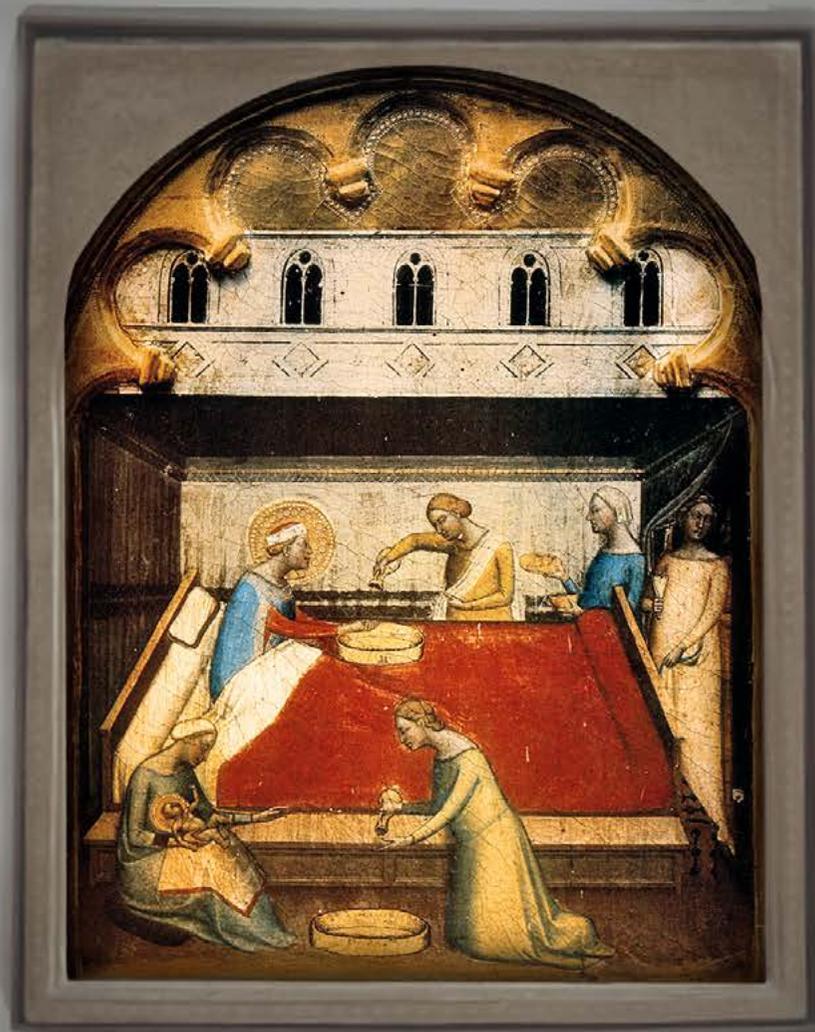


Bernardo Daddi, famoso artista della Firenze del Trecento, immagina la nascita di Maria all'interno di una camera da letto di una ricca abitazione, arredata secondo il gusto dell'epoca contemporanea al pittore e l'arricchisce di dettagli che sono utilissimi per conoscere usi e costumi della vita quotidiana delle classi benestanti del tempo.

Al centro, è descritto il **letto**, grande nelle dimensioni, dalla tipica struttura in legno con testata, circondato da **cassoni** a coperchio piatto che, addossati, assolvevano a più funzioni: quella di contenitori di abiti e biancheria, di sedili ed anche di gradini per salire e distendersi sul letto.

Completava il tutto l'apparato tessile che rivestiva il letto con **coperte e lenzuola di lino**. Di tessuto erano pure le **cortine** che separavano il letto dal resto dell'ambiente e proprio una di queste tende è aperta da alcune signore che giungono a far visita all'amica Anna che ha da poco partorito, mentre altre donne, già presenti intorno al letto, si stanno prendendo cura sia della mamma sia della neonata.

ANNA E LA PICCOLA MARIA HANNO ENTRAMBE LE AUREOLE CHE LE DISTINGUONO PERCHÉ SOLO LORO SONO FIGURE SACRE E PROTAGONISTE DI QUESTA SCENA CHE DESCRIVE CON CURA, QUASI FOSSE UNA FOTOGRAFIA, **LA CAMERA DA LETTO DEL TRECENTO** CON IL SUO ARREDO ED ILLUSTRA LA MODA E LE USANZE DEL TEMPO QUANDO NASCEVA UN BAMBINO.



LORENZO MONACO
INCORONAZIONE DELLA VERGINE
1414

SALE 5-6



Predella | Natività e Adorazione dei Magi. Storie di San Benedetto



Al fondatore del monachesimo in Occidente, san Benedetto da Norcia, sono dedicate ben quattro delle sei scene della **predella**, dipinta, come il resto del raffinato polittico, dal pittore, monaco anche lui, conosciuto con il nome appunto di Lorenzo Monaco.

ORA ET LABORA. “Prega e Lavora” è l’espressione che, tradotta dal latino, esprime con chiarezza lo spirito della **Regola** dettata da Benedetto da Norcia nel VI secolo d.C. e seguita dai monaci benedettini che nella Regola trovavano riunite quelle norme di condotta e di organizzazione della giornata, scandita tra preghiera, studio e lavoro manuale, da adottare nella vita monastica.

Anche altri Ordini monastici accolsero la Regola di san Benedetto come i Camaldolesi che sull’altare maggiore della chiesa del loro monastero fiorentino di Santa Maria degli Angeli pregavano davanti al nostro polittico eseguito dal confratello Lorenzo Monaco.

SAN BENEDETTO RESUSCITA UN GIOVANE MONACO

Come in un fumetto, sono riunite nella piccola scena più momenti: si parte dall'evento drammatico con il crollo improvviso dell'edificio che i monaci benedettini con fatica stavano costruendo; sotto le macerie si vedono tracce di sangue e, guardando con attenzione, si individua poi anche il corpo del povero confratello rimasto schiacciato.

Non si è trattato però di un incidente casuale... c'è stato lo zampino dello spirito maligno... lo vedi? Si aggira fra i **ponteggi** e le **pareti** della struttura, rimasta in parte ancora in piedi. I monaci corrono subito ad avvertire san Benedetto che, miracolosamente, riporta in vita il giovanissimo frate che si rialza, non presentando più nessuna ferita né frattura.

OLTRE ALLA PREGHIERA E ALLA LETTURA DEI TESTI SACRI, OGNI MONACO ERA CHIAMATO A SVOLGERE VARIE ATTIVITÀ MANUALI: C'ERA CHI SI OCCUPAVA DI COLTIVARE L'ORTO, CHI DI ALLEVARE GLI ANIMALI, CHI DI TRASCRIVERE GLI ANTICHI TESTI E CHI, COME DESCRITTO NELLA SCENA, DA **MURATORE E MANOVALE** SI OCCUPAVA DI COSTRUIRE GLI EDIFICI E LE STRUTTURE A USO DELLA COMUNITÀ MONASTICA.



Leggendo *La vita di san Benedetto* si apprende che addirittura il fratellino poté tornare subito al lavoro «sano e robusto come prima». Il testo, scritto da san Gregorio Magno che di Benedetto era un ammiratore devoto, racconta con ricchezza di particolari i tanti miracoli compiuti dal Santo di Norcia ed è la fonte a cui gli artisti hanno attinto per i loro **racconti con immagini**.

GENTILE
DA FABRIANO
ADORAZIONE DEI MAGI
1423

SALE 5-6



Predella
*Natività,
Fuga in Egitto
Presentazione al Tempio*

(lo scomparto originale della *Presentazione al Tempio*
è a Parigi al Museo del Louvre)

Il dipinto è uno dei capolavori degli Uffizi e sulla cornice, sopra la predella, si legge il nome dell'artista: Gentile da Fabriano.

Nella **parte centrale** dell'opera è raccontato il viaggio dei Magi che, seguendo la stella, giungono ad adorare Gesù Bambino, nato da poco.

Nella **predella** i tre scomparti sono dedicati ad episodi dell'infanzia del Bambino dal momento della sua *Nascita* a quello della *Fuga in Egitto* ossia il viaggio intrapreso dalla Sacra Famiglia per salvare il piccolo Gesù e sfuggire alla strage degli innocenti ordinata dal re Erode, fino alla *Presentazione al Tempio*.



FUGA IN EGITTO

Nel racconto della fuga verso la salvezza, il pittore mette al centro Maria e il Bambino che affrontano il duro viaggio in sella ad un asino, il mezzo di trasporto usato dalle persone umili che non potevano certo permettersi di spostarsi a cavallo come facevano i ricchi. Giuseppe a piedi precede, proteggendo e facendo da guida alla famiglia.

IL PAESAGGIO

Insieme alla Sacra Famiglia il paesaggio è l'altro grande protagonista. Con passione Gentile da Fabriano descrive le colline, gli alberi carichi di frutta, le pietre e i ciottoli della strada, la città sullo sfondo circondata dalle mura e una fortezza in cima ad un poggio... il tutto illuminato dalla luce splendente del sole in una giornata limpida dal cielo chiaro.



PRESENTAZIONE AL TEMPIO



Maria e Giuseppe portarono il Bambino, quaranta giorni dopo la nascita, al Tempio di Gerusalemme per presentarlo al Signore, come prevedeva la tradizione ebraica.

LA CITTÀ

A fare da sfondo alla storia è una Gerusalemme di fantasia che ha tutto l'aspetto di una città al tempo del pittore, fatta di nobili palazzi, chiese e logge: non mancano i dettagli architettonici come le eleganti finestre in marmo, le scale, i balconi, i rivestimenti in pietra degli edifici.

LA VITA QUOTIDIANA

Nella città, allora come oggi, vivono persone ricche e persone povere, emarginate dalla società. Osserva gli abiti e la postura delle figure: da un lato compaiono due eleganti signore dal portamento aristocratico, vestite secondo la moda delle classi più ricche, con impiego di stoffe preziose e di raffinati copricapi, dall'altro una coppia di mendicanti, coperti di stracci e presentati a sedere per terra o curvi sotto il peso della loro estrema povertà.

FILIPPO LIPPI
FRANCESCO DI STEFANO detto PESELLINO
MADONNA COL BAMBINO E I SANTI FRANCESCO,
DAMIANO, COSMA, ANTONIO DI PADOVA (PALA MEDICI)
1440 - 1445

SALA 8



Predella

*San Francesco riceve le
stimmate, I Santi Cosma e
Damiano curano Giustiniano*

(gli originali sono conservati a Parigi al Museo del Louvre)

*Natività, Martirio dei Santi
Cosma e Damiano,
Miracolo di Sant'Antonio*

Dalla forma del **polittico** si giunge con il Rinascimento ad una nuova tipologia: quella della **pala d'altare**, dalla struttura più semplice, senza rinunciare però all'aspetto narrativo riservato agli scomparti della **predella**.

L'opera è conosciuta come *Pala Medici* perché fu commissionata da Cosimo il Vecchio dei Medici (nonno di Lorenzo il Magnifico) a Filippo Lippi, artista da lui molto apprezzato.

IL MIRACOLO DI SANT'ANTONIO DA PADOVA

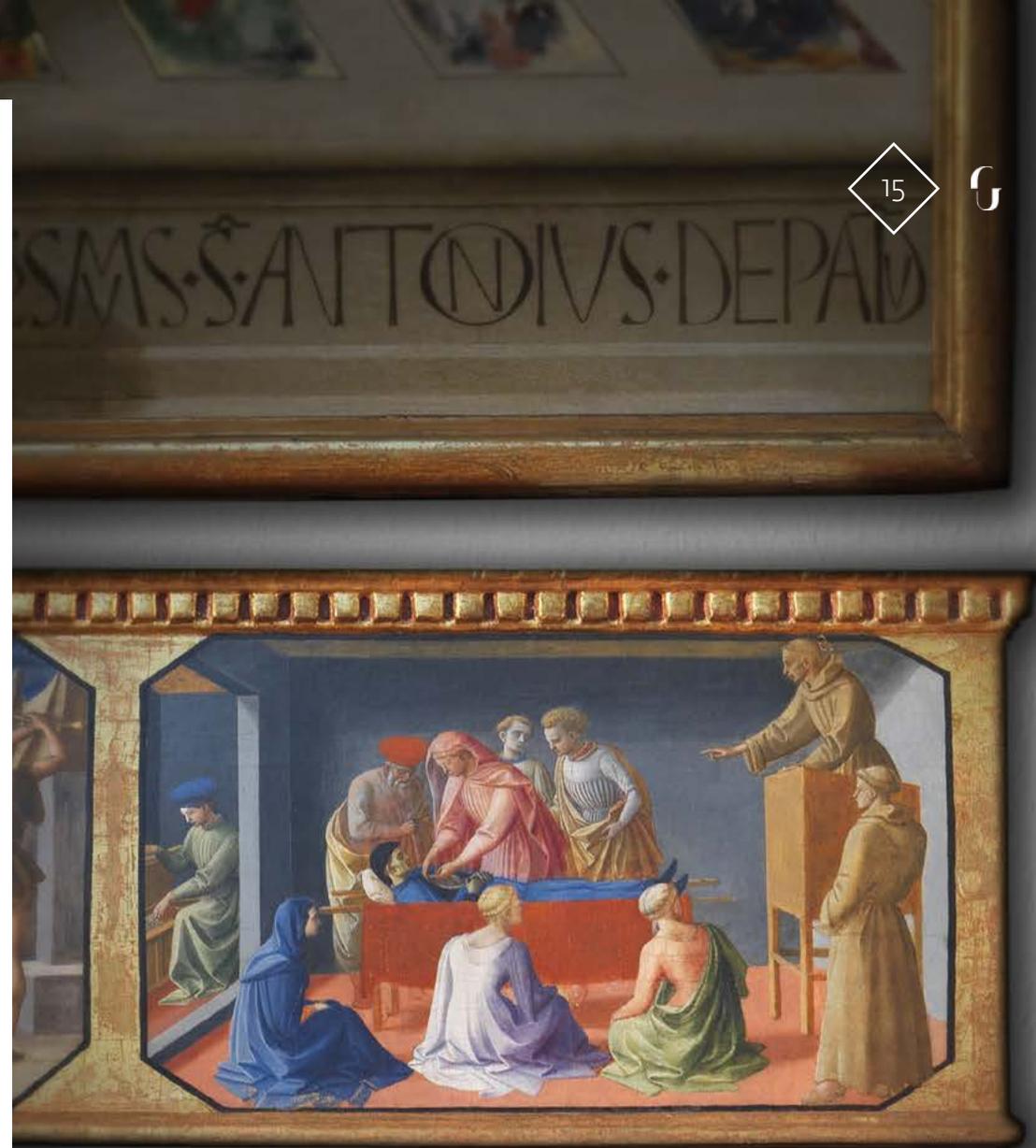


Antonio (Lisbona 1195 – Padova 1231) sacerdote e frate francescano - divenuto poi uno dei santi più venerati e conosciuto come il "Santo dei Miracoli" - era un uomo saldo nella fede e nelle azioni, come dimostra l'episodio illustrato nella **predella**.

Dopo la morte di un uomo ricchissimo, alla presenza della sua potente famiglia, Antonio pronunciò parole durissime, affermando che il defunto non era degno di ricevere una sepoltura importante a causa della sua condotta di vita da **usuraio** ed avvertì che il cuore non era nel petto, ma nella cassa dove conservava i soldi, ricordando quanto Cristo aveva detto: «Dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore» (Vangelo di Luca 12.34). I familiari convocarono allora un **chirurgo** per dimostrare che Antonio mentiva, ma, aperto il petto del defunto, ci fu la scoperta che il cuore non c'era!

DOVE È NASCOSTO IL CUORE?
RICORDA LE PAROLE DI SANT'ANTONIO E LO TROVERAI...
IL CUORE DELL'USURAIÒ È TRA LE MONETE,
ACCUMULATE SFRUTTANDO IL PROSSIMO, ALL'INTERNO
DEL **FORZIERE** CHE, A SINISTRA DELLA SCENA,
UN PARENTE HA APPENA APERTO FACENDO
L'AMARO RINVENIMENTO.

L'episodio illustra bene come la Chiesa e la società condannavano l'attività di coloro che esercitavano il **mestiere di prestare denaro** esigendo in cambio la restituzione della somma originaria maggiorata degli alti interessi maturati nel frattempo. Infatti ancora oggi il termine **usuraio** è usato in senso dispregiativo.



FILIPPO LIPPI

PREDELLA DELLA PALA BARBADORI

*San Frediano devia il corso del Serchio,
Annuncio della morte della Vergine,
Apparizione della Trinità a Sant'Agostino*
1437 - 1438

SALA 8



Filippo Lippi aveva dipinto sia la **pala d'altare** che la **predella** per la chiesa fiorentina di Santo Spirito su commissione di un ricco cittadino, Gherardo Barbadori: da qui il nome con cui è conosciuta l'opera.

Nell'Ottocento, al tempo dell'occupazione francese della Toscana, la tavola fu portata a Parigi e, in seguito, solo la **predella** è stata restituita mentre la **pala** si trova in Francia conservata nel Museo del Louvre.

SAN FREDIANO e SANT'AGOSTINO

sono i santi qui celebrati in quanto il primo è il patrono del quartiere di Firenze in cui si trova Santo Spirito, la chiesa con il convento dei frati Agostiniani che di Sant'Agostino avevano abbracciato la Regola.



SAN FREDIANO DE VIA IL CORSO DEL SERCHIO

SAN FREDIANO, vissuto nel VI secolo, era un monaco; dalla sua terra d'origine – l'Irlanda – era venuto in Italia a compiere il pellegrinaggio a Roma; rimasto poi in Toscana visse da eremita fino a che i Lucchesi lo nominarono vescovo della città per la sua santa condotta di vita. Nella scena della **predella** è descritto un miracolo da lui compiuto proprio a Lucca:

→ con un umile e semplice strumento in mano, il vescovo Frediano – in testa infatti ha la mitra, il copricapo usato dai vescovi – traccia il nuovo percorso che le acque del fiume Serchio docilmente seguiranno, abbandonando il vecchio percorso che, scorrendo troppo vicino alle mura della città, era stato spesso causa di allagamenti.



LE MURA

Costruite un tempo a difesa della città, sono state poi spesso abbattute...ma qualche città conserva ancora integra la sua antica cerchia muraria...è il caso di Lucca.



APPARIZIONE DELLA TRINITÀ A S. AGOSTINO

SANT'AGOSTINO, nato nel 354 a Tagaste (antica città del Nord Africa), è uno dei pilastri del pensiero cristiano in quanto autore di scritti fondamentali. Maestro di filosofia e vescovo, la Chiesa lo ricorda con il titolo di Padre e Dottore. La dimensione allora più intima di Agostino, quella di studioso e scrittore, è stata scelta per la rappresentazione nello scomparto della **predella**:

→ nello **Studiolo** circondato dai libri amatissimi, disposti con cura sul piano dello scrittoio e negli scaffali, Agostino è colto nel momento in cui, stando a sedere con in mano la **penna** e il **calamaio** contenente l'inchiostro (erano gli strumenti di scrittura del tempo), scrive su ispirazione della Trinità – rappresentata nella forma di volto trifronte all'interno di un disco luminoso i cui raggi colpiscono il cuore del Santo – suscitando un sentimento di meraviglia nel confratello che, entrato nell'ambiente, assiste all'evento.

GLI STUDIOLI

Erano piccoli ambienti riservati allo studio. All'interno dei ricchi palazzi rinascimentali gli studioli erano il luogo in cui si conservavano e si esponevano oltre ai libri anche gli oggetti preziosi e rari, collezionati dal proprietario che qui poteva coltivare i propri interessi culturali.

QUALI DEI SEGUENTI AGGETTIVI USERESTI PER DESCRIVERE **LO STUDIO DI SANT'AGOSTINO**?

CAOTICO | SEMPLICE | OSCURO | ORDINATO | SILENZIOSO

SANDRO BOTTICELLI

INCORONAZIONE DELLA VERGINE CON I SANTI GIOVANNI EVANGELISTA, AGOSTINO, GIROLAMO ED ELIGIO (PALA DI SAN MARCO) 1488 - 1490

SALA 15



Predella | *San Giovanni Evangelista a Patmos, Sant'Agostino nello studio, Annunciazione, San Girolamo penitente nel deserto, Miracolo di Sant'Eligio*



Sandro Botticelli, uno degli artisti più celebri del Rinascimento, è l'autore di questa monumentale **pala d'altare**, nata per la cappella dedicata a Sant'Eligio, patrono degli orafi, nella chiesa fiorentina di San Marco.

SANT'ELIGIO

nato in Francia e vissuto fra VI e VII secolo d.C., prima di venir nominato vescovo, aveva svolto il mestiere di maniscalco e poi di orafo presso la Zecca del re di Francia con una tale capacità e onestà da essere chiamato a dirigerla.

MESTIERI

Oltre ad essere il santo protettore degli **orafi**, Eligio, proprio per i vari mestieri da lui esercitati, è ricordato anche come il patrono dei **fabbri** e dei **maniscalchi**. È per questo che la sua scultura in marmo si trova all'esterno di Orsanmichele, la chiesa delle Arti fiorentine (erano le corporazioni che riunivano coloro che esercitavano la stessa professione), nel tabernacolo dell'Arte dei Fabbri e dei Maniscalchi, decorato con il caratteristico stemma delle "tenaglie".



IL MIRACOLO DI SANT'ELIGIO

→ Di un paio di tenaglie arroventate, secondo la tradizione, si servì Eligio quando, afferrandolo per il naso, mise in fuga il diavolo che si era presentato nella sua bottega di maniscalco con l'aspetto di una giovane donna.

Al centro della scena rappresentata nella predella, si vede infatti Eligio, all'interno del suo laboratorio, mentre gli si avvicina una figura all'apparenza femminile...

MA, COSA FA INSOSPETTIRE ELIGIO?
GUARDA BENE... C'È QUALCOSA DI STRANO!
LA PRESENZA DI **CORNA** FRA I CAPELLI E IL FATTO
CHE IL DIAVOLO CERCHI DI TENERE
NASCOSTO IL SUO VERO VOLTO.

Nella scena il pittore non fa riferimento solo all'episodio in cui Eligio riconobbe il maligno e lo cacciò, ma vi unisce un altro episodio straordinario avvenuto anche questo nella bottega – officina che qui viene attentamente descritta.

→ Si individuano infatti la **fucina** accesa, l'**incudine**, i **chiodi**, i **ferri di cavallo**... tutti quegli strumenti del mestiere usati da Eligio per ferrare la zampa tagliata di un cavallo a cui verrà miracolosamente riattaccata, una volta ferrata, con un segno di croce dal **santo maniscalco**.



SANT'AGOSTINO NELLO STUDIO



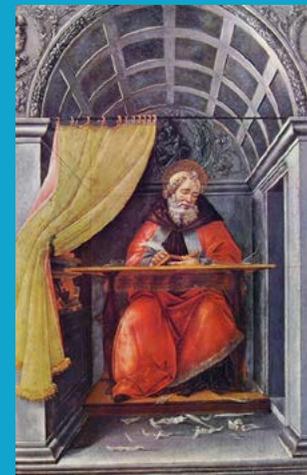
Sandro Botticelli, come aveva già fatto Filippo Lippi, rappresenta Agostino, il santo Dottore della Chiesa, nell'attitudine che meglio lo contraddistingue, di intellettuale e studioso: nel silenzio del suo **studio**, Agostino è seduto allo **scrittoio**, l'espressione assorta e concentrata, intorno a lui i **libri** – alcuni appoggiati sulla **panca**, rivestita di un **tappeto orientale**, altri posti nel piccolo **armadio a muro** – e un raggio di luce che lo investe e che è simbolo dell'ispirazione divina di ogni suo scritto.

SANT'AGOSTINO NELLO STUDIO

È IL SOGGETTO ANCHE DI QUESTO DIPINTO, SEMPRE ESEGUITO DA SANDRO BOTTICELLI. CERCA L'OPERA NELLA VICINA **SALA 14**:

SCOPRIRAI CHE SI TRATTA DI UNA TAVOLETTA DI PICCOLE DIMENSIONI, NON PARTE DI UNA PREDELLA, MA NATA PROBABILMENTE PER LA DEVOZIONE PERSONALE DI UN FEDELE.

OSSERVA I CARATTERI TIPICAMENTE RINASCIMENTALI DELLO **STUDIOLO** CON LA VOLTA A BOTTE CASSETTONATA, LE DECORAZIONI CLASSICHE E LA LUNETTA SULLO SFONDO. NELL'ACCURATA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE, UN PARTICOLARE ATTRAIE L'ATTENZIONE... SUL PAVIMENTO SI VEDONO TANTI **FRAMMENTI DI PAGINE** SCRITTE E POI STRAPPATE, SEGNO MOLTO REALISTICO DEL LUNGO E MEDITATO LAVORO DI SCRITTURA DA PARTE DI SANT'AGOSTINO.



NEROCCIO DEI LANDI

PREDELLA CON STORIE DI SAN BENEDETTO

*San Benedetto in preghiera,
San Benedetto ripara miracolosamente il vaglio della nutrice,
Incontro fra San Benedetto e il re Totila*
1480 CIRCA

SALA 19



Solo la **predella**, priva dell'originaria pala d'altare, è conservata agli Uffizie nei suoi tre scomparti si raccontano, in un'atmosfera quasi fiabesca, le storie di un unico santo, **Benedetto da Norcia**, già protagonista degli episodi presenti nella predella dell'**Incoronazione della Vergine di Lorenzo Monaco**, incontrata quasi all'inizio del percorso (Sale 5-6).

SAN BENEDETTO RIPARA MIRAColosAMENTE IL VAGLIO DELLA NUTRICE

Il pittore senese Neroccio dei Landi illustra in questa scena il **primo miracolo** che Benedetto compie, prima ancora di diventare monaco, quando, giovanissimo, aveva preso la decisione di lasciare gli studi e la propria famiglia per vivere lontano dalle distrazioni della città, accettando che solo la sua nutrice, a lui da sempre legata, lo potesse accompagnare in questo viaggio.

SAN BENEDETTO RIPARA MIRAColosAMENTE IL VAGLIO DELLA NUTRICE



Durante il percorso, Benedetto e la nutrice giunsero ad Affile (un piccolo borgo in provincia di Roma) e qui, un giorno, alla donna capitò di rompere, accidentalmente, un **vaglio di coccio** (era un setaccio, al tempo molto usato in cucina proprio per setacciare le farine) che le era stato prestato. Si trattava di un umile strumento da cucina, ma la balia di fronte al danno cominciò a disperarsi e a piangere. Partendo da destra è possibile seguire l'intero racconto:

→ di fronte al dispiacere della donna che in ginocchio osserva il vaglio spezzato, Benedetto si mette a pregare e, finita la preghiera, il vaglio non si presenta più rotto: il miracolo si è appena compiuto!

La notizia, di bocca in bocca, si diffonde velocemente fra gli abitanti di Affile che prendono la decisione di dare al vaglio una degna collocazione per ricordare l'evento miracoloso...

DOVE È STATO POSTO IL VAGLIO?

NEL LUOGO PIÙ IMPORTANTE DELLA CITTADINA:
IN ALTO SOPRA ALL'INGRESSO DELLA CHIESA,
CUORE DELLA COMUNITÀ,
IN MODO DA ESSERE SEMPRE VISIBILE A TUTTI.



La tavoletta, oltre a narrare la storia del primo miracolo del Santo di Norcia, è anche il racconto puntuale della società e dell'architettura, reale e ideale, di una città italiana del Quattrocento. Osserva la descrizione attenta riservata a:

- ◆ **Abiti e copricapi** mostrati nella loro varietà che dipendeva dalle condizioni economiche e dall'età di chi è rappresentato.
- ◆ **Animali domestici** come i due cani al centro della scena, la gabbia per uccellini sospesa ad uno di quei tipici bastoni posti all'esterno dei palazzi a cui nelle occasioni di festa si appendevano preziosi tessuti, e addirittura un gatto che si affaccia da una delle finestre.
- ◆ **Sfondo cittadino** ricco di tanti dettagli architettonici quali colonne, capitelli, logge, finestre, mensole classiche che sorreggono balconi e un bellissimo lastricato in pietra a motivi geometrici.

DOMENICO GHIRLANDAIO E BOTTEGA
MADONNA IN TRONO CON DUE ANGELI
E I SANTI DIONIGI, DOMENICO, CLEMENTE PAPA,
TOMMASO D'AQUINO (PALA DI MONTICELLI)
1480 - 1485

SALA 25



Predella | Martirio di San Dionigi l'Areopagita, San Domenico risuscita Napoleone Orsini, Cristo in Pietà, San Clemente papa fa sgorgare acqua da una roccia, San Tommaso d'Aquino in cattedra



I colori brillanti e vivaci e la cura minuziosa dei dettagli – dal tappeto orientale alle vesti, dai fiori alle spille – sono alcuni tratti dello stile elegante e piacevole di Domenico Ghirlandaio, narratore di storie e costumi della Firenze del Quattrocento.

Alle mani di un suo allievo, il fiorentino Bartolomeo di Giovanni aveva affidato l'esecuzione della **predella** dove quattro scomparti sono dedicati ai quattro santi che compaiono intorno al trono di Maria nella *Sacra conversazione* dipinta nella pala d'altare.

SAN CLEMENTE PAPA FA SGORGARE ACQUA DA UNA ROCCIA



SAN CLEMENTE, uno dei primi seguaci degli apostoli, è stato Papa della Chiesa di Roma nel I secolo d.C. Le tante conversioni di pagani, ottenute con le sue intense prediche e con i miracoli compiuti, gli valsero l'arresto da parte dell'imperatore Traiano e l'esilio in Crimea, condannato ai lavori forzati nelle cave di marmo insieme a tanti altri cristiani.

→ Durissime erano le condizioni di vita di questi uomini, costretti a turni di lavoro estenuanti, impegnati ore ed ore sotto il sole ad estrarre e a lavorare la pietra e poi a dover percorrere un lungo tratto di strada per potersi approvvigionare di un po' d'acqua dal momento che il pozzo era molto distante. Attraverso la preghiera di Clemente, si compie però il miracolo: nel punto esatto in cui appare un agnello, lì sgorgherà all'improvviso dalla roccia una sorgente d'acqua che darà conforto a tutti i prigionieri.

OSSERVA GLI ATTREZZI IN MANO AGLI UOMINI E COME VENGONO IMPIEGATI

IL PITTORE ILLUSTRA IN MODO CHIARO E FEDELE
COME GLI SCALPELLINI LAVORAVANO IL MARMO PER
REALIZZARE CAPITELLI E DETTAGLI ARCHITETTONICI.



STEFANO DI GIOVANNI detto **IL SASSETTA**
MADONNA COL BAMBINO, ANGELI E I SANTI PIETRO,
GIOVANNI BATTISTA, PAOLO E FRANCESCO
(PALA DELLA MADONNA DELLA NEVE)
1430 – 1432 CIRCA

SALA 46



Predella | *Storia della fondazione della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma*



Il prezioso fondo oro della tavola e le eleganti figure dei santi disposti intorno a Maria, seduta in trono con il Bambino, sono tutti elementi consueti in questo tipo di rappresentazione, tanto cara alla sensibilità religiosa fra Trecento e Quattrocento, eppure qui il Sassetta – artista sensibile e raffinato, il più grande fra i pittori senesi della prima metà del XV secolo – inserisce alcuni particolari nella **tavola centrale** che anticipano il racconto svolto negli scomparti della **predella**: è la storia della **Madonna della neve** e della fondazione a Roma della basilica a lei dedicata.

→ *Sul colle Esquilino in una calda mattina di agosto scese improvvisa una nevicata a segnare il punto esatto in cui sarebbe sorta la chiesa di Santa Maria Maggiore; era questo il segno miracoloso che la Vergine aveva scelto per far comprendere dove desiderava che si realizzasse il nuovo edificio sacro, come aveva già annunciato nei sogni premonitori in cui era apparsa sia a Papa Liberio sia a Giovanni, ricco patrizio che mise a disposizione i suoi averi per la costruzione della basilica.*

Si comprende allora la scelta del pittore di rappresentare ai lati del trono **due angeli** non con i tradizionali fiori in mano o con degli strumenti musicali, bensì con un **vassoio colmo di neve** (quello a sinistra) e con una **palla di neve** appena fatta con la neve presa da un secondo vassoio (quello a destra).

COSTRUZIONE DELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE



Sotto lo sguardo attento di un ricco signore, probabilmente è proprio il patrizio romano Giovanni (lo si intuisce dalle vesti eleganti che indossa), fervono i lavori per la costruzione della nuova chiesa. Si vede uno **scalpellino** che scolpisce un capitello e alcuni **muratori** che costruiscono le pareti dell'edificio con quel materiale da costruzione che, portato sull'Esquilino dagli **animali da soma**, come il ciuchino a sinistra nella scena, viene scaricato dagli **operai** che a loro volta lo trasportavano con grande fatica su carriole, sulle spalle o sulla testa.

La scena così precisa nel documentare gli **strumenti del mestiere** ed il loro impiego con gesti che si ripetevano di generazione in generazione, è la celebrazione del lavoro dell'uomo e anche del contributo silenzioso dato dai tanti animali largamente impiegati a quel tempo nelle costruzioni.



Uffizi**kids**



Divisione Educazione Ricerca e Sviluppo
Dipartimento Scuola e Giovani

testi a cura di Paola Candeloro

www.uffizi.it
[@uffizigalleries](https://www.instagram.com/uffizigalleries)

